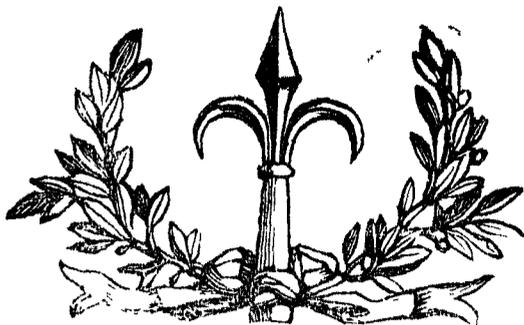


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.  
Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

# IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Giovedì 10 Maggio 1849.

N.ro 114.

## Trieste 9 Maggio

La responsabilità che i ministeri dei nuovi stati costituzionali vanno ad assumere e verso i principi e verso i popoli, è grande oltre ogni dire. Se essi vi pensassero seriamente, risparmierebbero forse a sè stessi ed alla patria molte dure esperienze. Conciliare gl'interessi dinastici con quelli dei popoli, ecco la linea di condotta ch'essi dovevano sin da principio proporsi. Se non che a reggere il novello ordine di cose, furon preposti in molti stati, uomini colti alla sprovveduta dagli avvenimenti, o tali altri che gli avvenimenti stessi avversavano; e conservando inclinazioni e desideri dei tempi che furono, vogliono rimorchiare il movimento europeo sotto le forme esteriori di libertà, verso il regno del loro buon piacere. Ed infatti come mai stabilire l'armonia tra principi e popoli, a forza di scioglimenti di camere, di stati d'assedio, di leggi repressive peggiori di censura, di continui inceppamenti allo sviluppo delle nuove libertà? Perchè spingere le cose agli estremi, per poi ridursi alla dura necessità di arrischiare tutto? Nessuno può render peggior servizio a' regnanti di coloro che vogliono mettere nuove barriere tra loro ed i popoli, che credono possibile il ristabilimento del terrorismo, e dipingono i veri costituzionali come ribelli e malintenzionati. Il realizzare il desiderio di libertà tanto ardente e ormai inestinguibile nei popoli, varrà ovunque a frenare il corso delle rivoluzioni, assai più che noi facciamo i cannoni e le baionette. Possano tutti gli uomini ispirarsi di questa verità, ed i troni circondarsi d'uomini popolari, amici del progresso e della libertà!

## GERMANIA.

### BAVIERA.

Continuano le adunanze popolari in favore della Costituzione in tutte le parti del paese. A Norimberga nell'ultima adunanza si contavano 15,000 persone. Nel Palatinato il movimento ha già superato tutti gli argini e proclamato la rivoluzione. Nell'adunanza ch'ebbe luogo a Kaiserslautern il 2 maggio si decise di rifiutare le imposte, di organizzare l'armamento del popolo dai 18 ai 50 anni; di sequestrare le casse pubbliche e di porsi d'accordo con tutte le altre popolazioni tedesche. Si farà un ultimo eccitamento al governo di riconoscere la costituzione, e se entro tre giorni ciò non succede, si avrà ricorso a misure decisive.

## ITALIA.

### VENETO.

Venezia 28. — Il 25 giunse un vapore francese il quale conduceva un contrammiraglio di tale nazione ed un ambasciatore inglese e sono alloggiati all'albergo Danielli. Dicesi che questi abbiano portato notizie che debba cessare assolutamente qualunque ostilità per parte delle truppe Austriache, tanto in mare che in terra. Di più giunse un corriere nostro inviato da venticinque giorni a Parigi con dispacci, e ci assicurò che tutta la Francia tiene grande simpatia ed entusiasmo per la nostra città! A tutti quelli quali si lagnano o si fanno sentir malcontenti, sono apparecchiati molti passaporti, e tempo 24 ore devono partir da Venezia.  
(Gazz. di Ferrara)

## TOSCANA.

Pisa 29 aprile. — Seguitano le quotidiane avvisaglie di avamposti le quali han luogo sempre al dopo pranzo. Un soldato di linea è stato ferito, ma i livornesi hanno avuto parecchi feriti ed anche qualche morto.

I livornesi hanno preso possesso delle torri della Costa fino al Romito, ed ora che il litorale è in mano loro non ci è più garanzia nessuna delle leggi sanitarie; e questa che sarebbe cosa grave in tutti i tempi lo è maggiormente oggi che ci minaccia il colera. (Opinione)

## REPUBBLICA ROMANA.

Roma 1 maggio. — Alcuni dei prigionieri francesi domandano armi per combattere con noi nelle nostre file. I nostri soldati si sono battuti da Leoni, eppure non ne furono messi nel combattimento che 3,000. Abbiamo 100 feriti e una ventina di morti. Lo stradone rimpetto al bastione del Vaticano era coperto di morti francesi. Vedremo se i francesi si uniscono coi napoletani per rinnovare l'attacco; sarà un'altra bella gloria per la Francia.

L'Assemblea Costituente indirizzò il seguente proclama al Popolo Romano e alle Milizie repubblicane.

Valorosi!

Voi ratificaste col sangue il nostro decreto di resistenza. Combattendo ieri l'armi francesi, meritaste gloriosamente della patria. I sepolcri degli estinti siano gli altari della nostra fede repubblicana. Ma non sono ancora annientati i nostri nemici; oggi forse o domani moveranno novello assalto, e noi saremmo domani quel che ieri fummo. Cresceranno i nemici? e crescerà lo animo nostro e la nostra costanza.

I fratelli delle provincie già accorrono a dividere con voi la gloria e i pericoli. Già sono fra noi i Viterbesi.

Perseveranti! Perseveranti! Voi difendete in Roma l'Italia, e la causa repubblicana del mondo. (Corr. Merc.)

Roma 2 maggio. — La Gazzetta di Bologna del 4 conferma la notizia della domanda fatta al 1.º corr. dal generale francese d'una tregua e del cambio de' prigionieri, proponendo di render liberi gl'Italiani del battaglione Mellara da lui trattenuti a Civitavecchia. Si dice che i Triumviri volessero anche la consegna dei 4000 fucili da lui trattenuti colà.

—Da tutte le provincie accorrevano rinforzi a Roma e la quiete non era stata minimamente turbata.

## PIEMONTE.

Torino 5 mag. — Togliamo dall'Opinione quanto segue: La divisione Lombarda, al generoso popolo Francese ed alle nazioni tutte incivilite.

Una mano di sventurati che dopo le tristi vicende dell'italica guerra venivano messi al bando del mondo, dopo aver sofferto affanni e privazioni che non hanno nome, dopo una marcia di molti giorni fatta attraverso monti aspri e selvaggi, volgeva lo sguardo al libero mare d'Italia per cercare rifugio in terra italiana.

Più che simpatia di interni ordinamenti, era il desiderio di giovare alla patria, era la ferma volontà di non voler portare attraverso le terre dello straniero il marchio dell'impotenza italiana che li spingeva a ricoverarsi sul suolo de' loro padri, non per anco contaminato dall'insolenza di un forte nemico.

E quel desiderio che libero nasceva nel cuore di gente cotanto provata, veniva rafforzato dalle parole di quel Barrot che sino dal 1830 si faceva forte propugnatore delle libertà conculcate dei popoli sui facili scanni dell'opposizione nel parlamento francese. Le sue parole all'assemblea nazionale dirette, le non meno lusinghiere pronunziate da Giulio Favre e da Ledru Rollin, la non dubbia simpatia appalesata per la nostra causa da quella generosa nazione, che venduta nel 1815, giurava nel febbraio dell'anno 1848 di voler rompere colla spada quelli ignominiosi trattati; tutto tutto consigliavali alla doverosa impresa.

Se non che l'opre del governo francese dovevano ben presto apprendere a quegli infelici quanto contrarie fossero alle pompose parole, e come anche i ministri di una repubblica sorta dal voto universale possano pesare più funesti di un governo dispotico sulle libertà d'un popolo sventurato.

Chè non solamente l'articolo V. della costituzione votato dall'assemblea, veniva in impudico modo violato con mentite lusinghe di generoso intervento; ma ordini inumani a legni di guerra repubblicani venivano a danno dei lombardi inviati, ed in dura maniera eseguiti.

Le navi che cariche di quegli italiani verso le terre romane legalmente veleggiavano erano insidiosamente e con inutiti esorbitanze catturate, dalle mitraglie repubblicane minacciate, negato al comandante di quei soldati che pur vestivano l'assisa di un governo riconosciuto il permesso di montare il bordo del *Magellan* a cui erasi dato quell'odioso incarico; con brutale arroganza contro il diritto delle genti ogni spiegazione rifiutata; sconosciute da quel comandante in nome del governo tutte le leggi dalle nazioni in civile assente, nessun principio, che quel della forza non fosse rispettato.

E siffatte barbarie venivano usate contro gente innocente, d'ogni mezzo di difesa sprovvista, da un legno sul quale orgoglioso sventolava quello stesso vessillo che aveva salutato l'alba di cento vittorie, e che i nomi di Aboukir e di Trafalgar dovevano rammentargli come possa la sventura colpire anche i generosi.

Che quand'anche la voglia della pace ad ogni costo, e la mendicata *intelligenza cortese* si altamente rinfacciata a meno sleale Guizot avesse fatto dimenticare al governo della Francia que' forti sentimenti che sono il retaggio più nobile della patria di Foy e di Lamarque, di Caillet e di Lamartine, non dovea egli pronunziare parole che dovesero i fatti sì bassamente smentire.

Sebbene colpiti da sfortunate sventure, sebbene perseguitati da un governo nato dalla più grande rivoluzione del nostro secolo, questa mano di italiani che già trovarono a Mortara più clemente il paese nemico, protestano contro siffatto procedimento, innalzando la loro voce perchè almeno sappia la Francia ed il mondo, come facilmente possa la tirannide ammantarsi dei lusinghieri colori della libertà.

Dalla Spezia il 30 di aprile 1849.

Ai Signori ufficiali della fregata il *Magellano* capitano l' *Evéque*. —

Signori! Noi ufficiali della divisione lombarda, tralasciamo per ora di parlare della questione politica che ha prodotto la cattura dei bastimenti che conducevano i soldati lombardi sul suolo romano.

L'istoria è il giudice severo degli uomini e delle cose, l'istoria sarà quella che giudicherà la condotta del Governo francese di cui noi dobbiamo subire la legge come quella del più forte, ma ciò che noi domandiamo, è una pronta soddisfazione agli ufficiali del *Magellano* della maniera indegna con cui fummo trattati.

Rifiutando di ricevere a bordo della fregata l'ufficiale che comandava la nostra spedizione, minacciando apertamente di farci mitragliare, essi hanno fatto un atto indegno di gentiluomini e di militari.

Benchè infelici, noi portiamo ancora gli spillini di cui ci ha decorati un re generoso ma sfortunato, che ha combattuto pel corso di un anno quegli stessi Austriaci che nel 1814 hanno bivaccato sulla piazza Carrousel a Parigi, e per ciò appunto avevamo diritto ai riguardi dovuti a tutte le armate del mondo, e che Radetzky stesso ha saputo rispettare verso i prigionieri lombardi fatti a Mortara.

Quindi, o Signori, noi abbiamo incaricato la persona

che accompagnava il Signor comandante l' *Evéque* alla Spezia, di dirvi che noi esigiamo una riparazione personale degli insulti che ci furono fatti, e siamo a ripetere la nostra domanda con questo messaggio.

Noi vi lasciamo la cura di regolare tutte le condizioni del combattimento che noi vi offriamo in faccia all'Europa, poichè questa lettera verrà divulgata per la via dei giornali.

Vogliate, o signori, farci nota la vostra determinazione e ricevere l'assicurazione dei nostri sentimenti distinti.

Gli Ufficiali della Divisione Lombarda.

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 8 maggio.* — Alla Borsa d'oggi correva voce che gli avamposti ungheresi fossero a Zinkendorf, e che nei dintorni di Oedenburg avesse avuto luogo una battaglia, dei cui risultati nulla si conosceva di preciso. (*Lloyd*)

— Il *Wanderer* d'oggi ha quanto segue in data di Presburgo 6 maggio.

Se l'ajuto straniero (al quale, a dirla fra noi, quì nessuno più crede) non viene al più presto, cioè entro oggi o domani, la nostra città sarà esposta a tutti gli orrori, d'un bombardamento. Oggi dopo pranzo si diceva che gli avamposti magiari fossero a Wieselburg.

I Magiari danno poca tregua alle nostre truppe; sembra che si sieno proposti di prender Presburgo innanzi che giunga l'ajuto russo. Ciò si conferma dalla circostanza che il quartier generale da Cailburg fu trasportato quì.

— Il comandante supremo si trova ancora all'armata principale, la quale noi non abbiamo ancora veduta. Da quanto sento, questa, nel caso estremo, cioè peggiore, si ritirerà sino a Presburgo coprirà il confine, leverà il ponte di barca, e potrà la città in istato di difesa; dobbiamo attenderci l'attacco dalle due sponde del Danubio, e se il nemico nel suo avanzarsi sarà così fortunato come lo fu sinora, e che non viene il soccorso dello Czar, io le porterò le prossime notizie a voce, non essendo disposto ad arrischiare la mia vita e quella de' miei cari ai pericoli d'un bombardamento, che questa volta dovrebbe esser terribile. Degli ufficiali m'assicurarono però che i Russi sono aspettati quì domani.

— I fogli tedeschi non portano veruna notizia recente di Dresda. Mancava la posta di Brestavia e d'altre città.

L' *Ost-deutsche Post* ha date di Dresda sino al 5 che dicono i soldati sassoni non volersi battere contro la costituzione, ed esser irritati per l'arrivo di truppe estere.

*Presburgo 6 maggio.* — Jeri a sera si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Szered. Viaggiatori raccontano che gli Ungheresi erano entrati con molte perdite in Szered, ma che poi ne vennero ricacciati dall'i. r. corpo di riserva.

In questo momento stanno 15000 uomini nei dintorni di Presburgo, pronti ad accorrere in aiuto di questa nel caso si avvicinasse gli Ungheresi.

In Raab e Hochstrass devono essere entrati gli Ungheresi, la posta di colà, di Neutra, delle città delle miniere e di Buda non è arrivata. La voce che gl'insorgenti fossero entrati a Schütt-Szomerein merita conferma.

ITALIA. Le notizie di Roma sino al 3 portano che il cambio dei prigionieri francesi col batt. Mellara (e, si dice, anche coi fucili) avea avuto luogo. I Francesi si erano ritirati verso Civitavecchia.

A Roma si portavano gli argenti privati alle zecche — grandi preparativi di difesa — barricate stabili, mobili, triboli di ferro contro la cavalleria ecc.

Un proclama dei Triumviri eccita alla difesa contro i Napoletani che aveano passato il confine.

Francia. I fogli di Parigi del 5 portano che vi si era al 4 celebrato la festa dell'anniversario della costituzione, che il Governo avea rilasciata un'estesa amnistia (alla quale 2 giorni prima il ministero si era opposto nell'assemblea nazionale).

La *Patrie* smentisce la voce d'un conflitto dei Francesi coi Romani, ed annunzia che Oudinot avea fatto il suo solenne ingresso a Roma (!?).